

VICENZA: difendiamo la terra contro le basi di guerra

NO DAL MOLIN

Proprio mentre agli occhi del mondo il criminale militarismo della Casa Bianca mostra la propria faccia più brutale, con le bombe che dilanano donne e bambini nei villaggi somali, i massacri quotidiani in Iraq e Afghanistan, le torture, le bombe cluster e al fosforo... proprio mentre vengono fuori le gravissime responsabilità USA che si fanno beffe del diritto anche contro i cittadini e la magistratura del nostro paese (tragedia del Cermis, assassinio dell'agente Callipari, rapimento e tortura di Abu Omar) ...**Il presidente del**

Consiglio Prodi accetta la cessione dell'area "Dal Molin" di Vicenza per una nuova base militare americana. I vertici politici di sinistra e di destra si ritrovano uniti nella sudditanza e nel servilismo verso gli USA e la politica criminale del governo Bush.

Dopo aver illuso vicentini e italiani, che si aspettavano una certa indipendenza dalle manie militariste Usa da parte di un governo che ha preso i voti di milioni di cittadini/e anche per le sue passate prese di posizione contro la guerra, con un **vergognoso voltafaccia** Prodi ha annunciato l'accettazione del diktat di Casa Bianca e Pentagono. I "nostri" politici hanno deciso che venga impiantata a Vicenza **la più gigantesca "portaerei su terraferma" dell'intero globo, pronta a portare la guerra permanente di Bush verso i quattro punti cardinali.** Non lo permetteremo! Alla guerra permanente di Bush e dei suoi servi italiani Berlusconi e Prodi contrappoiamo la **mobilitazione antimilitarista permanente!** Mentre chiediamo il **ritiro delle truppe italiane** da ogni fronte di guerra, **non vogliamo più essere occupati a casa nostra dai militari USA.**

Il Coordinamento dei Comitati "NO al Dal Molin" ha indetto una manifestazione internazionale sabato 17 febbraio a VICENZA che vede già l'adesione di centinaia di associazioni e migliaia di singoli cittadini dei più diversi orientamenti ideali, politici, etici, religiosi

VIA LE BASI USA DALL'ITALIA

VIA LE TRUPPE ITALIANE DA TUTTI I FRONTI DI GUERRA.

Invitiamo gli studenti ad unirsi a questa mobilitazione promuovendo nelle scuole momenti di informazione e discussione, esponendo bandiere della pace all'interno delle aule, dalle finestre degli istituti e delle case. Invitiamo gli studenti ad aderire alla

giornata di mobilitazione e protesta di SABATO 17 febbraio

partecipando alla manifestazione di Vicenza (posti in pullman da Cesena si prenotano al 340-333 5800 oppure 0547-32 6035) o con altre forme di protesta antimilitarista.

8/2/2007

Confederazione COBAS – CESENA vicolo Stazione 52

leggi l'appello dei Comitati "NO DAL MOLIN" e la lettera aperta di Pax Christi ai cristiani di Vicenza →

per la manifestazione di Vicenza



**Pullman da
CESENA**

INFORMAZIONI E
PRENOTAZIONE POSTI

340-333 5800 / 0547-32 6035

http://digilander.libero.it/cobasfc/8_pace.htm

<http://www.altravicenza.it>

<http://www.nodalmolin.it/>

<http://presidiopermanente.noblogs.org/>

**APPELLO DEL COORDINAMENTO DEI COMITATI
"NO AL DAL MOLIN"**

CONTRO LA GUERRA E LE BASI DI GUERRA, PER LA PACE E LA GIUSTIZIA

Una mobilitazione unitaria che pone al suo centro il NO alla base Usa a Vicenza, uno degli strumenti di guerra. Il popolo dei vicentini è **contrario alla decisione** assunta dal Presidente del consiglio Romano Prodi, dal Sindaco di Vicenza Enrico Hüllweck e dalla Presidente della provincia Manuela Dal Lago di **concedere il territorio vicentino per la costruzione di una base militare** con un impatto ambientale e sociale devastante. La contrarietà è ampia e coinvolge tutti: cittadini, movimenti, sindacati, partiti, associazioni, membri nelle istituzioni ed Enti locali.

Sulla base di Vicenza si pongono due questioni:

- **la pace**, l'Italia sta facendo passi importanti per restituire all' Europa protagonismo ed autonomia, mentre sul "caso" Vicenza il governo è in contraddizione con gli atti fin'ora compiuti rispetto alla politica estera e inficia l'esercizio della stessa sovranità nazionale

- **il rapporto con la comunità locale**, la quale non può essere irrisa ma va ascoltata.

La politica non può alzare un muro tra se stessa e la comunità. I cittadini devono potersi esprimere e contare.

Per questo noi, **invitiamo tutte le donne, gli uomini, le ragazze e i ragazzi, le organizzazioni della società civile, i sindacati, i movimenti e gli Enti Locali a partecipare alla manifestazione internazionale che si terrà sabato 17 febbraio a Vicenza**. Una manifestazione **pacifica, di popolo, non violenta e colorata che ribadisce che la democrazia non significa imporre le decisioni dall' alto**, ma si costruisce partendo dall'ascolto delle comunità che vogliono un futuro di pace, di sviluppo di qualità e di buona occupazione.

Chiediamo ai responsabili della politica italiana di lavorare con coraggio e tenacia per scongiurare il malcontento che ha imboccato la strada dell'antipolitica e dello scollamento della società dalle istituzioni. Il governo non può non assumersi la responsabilità del confronto con la diffusa ostilità della popolazione a questa decisione, espressa dalla richiesta referendaria e da numerose mobilitazioni. Chiediamo infine al governo che sia coerente col proprio programma al cui centro c'è la pace, anche opporsi alla nuova base Usa a Vicenza, strumento di guerra, significa compiere un passo avanti per costruire un mondo diverso, fatto di pace e non di guerra.

Coordinamento dei Comitati NO al Dal Molin

Per le adesioni e informazioni:

stefania@yahoo.it giancarlo.albera@hotmail.it

it

lettera aperta ai cristiani di Vicenza **Tanto è ladro chi ruba,** **quanto chi porta il sacco**

Care sorelle e fratelli

di fronte alla proposta di ampliamento della base militare americana di Dal Molin, questione sulla quale come movimento prendemmo tempo fa una chiara e preoccupata posizione di dissenso, vorremmo condividere con voi alcune riflessioni soprattutto sulla scelta del disarmo, che ci interessa ormai tutti in prima persona...

Partiamo da alcune domande:

- **quali ragioni renderebbero indispensabile l'ampliamento della base militare?**
- **eventuali ragioni come si raccordano con la democrazia e i suoi valori?**
- **quale è il ruolo dei cristiani e delle chiese in questo momento e davanti a questa scelta?**
- **si può stare in silenzio come individui e istituzioni senza essere corresponsabili?**

Oggi constatiamo una crisi propria delle democrazie occidentali che si esprime in alcuni aspetti:

- **nel modo di prendere le decisioni***. Sul dibattito aperto prevale infatti il lavoro di lobbying, cioè di pressione dei poteri forti e dei loro interessi, su alcuni punti sensibili delle istituzioni. Ciò rende sempre meno importante il coinvolgimento dei cittadini sulle scelte che li riguardano direttamente
- **nella crisi di riferimento al bene comune***, puntualmente raccomandato dal magistero della chiesa in ogni suo documento. Oggi, attraverso un sistema che usa la menzogna, calpesta la verità e fa uso strumentale dei mass media, si presenta l'interesse di pochi come bene comune per tutta l'umanità.
- **nel quadro dei valori dell'occidente*** a tal punto falsa che, in esso, prevale solo la massimizzazione del profitto come idolo a cui sacrificare tutto, non solo i bisogni reali di gran parte della popolazione del mondo ma anche l'ambiente, i beni più elementari del creato come l'acqua, l'aria, gli equilibri climatici e la qualità stessa di un territorio. La struttura militare risulta evidentemente a servizio di questa unico idolo ricoperto dall'ideologia della sicurezza.

Tutto ciò ci induce a riflettere seriamente e a fare la nostra parte.

Nelle nostre chiese è tempo di prenderne maggiormente coscienza del nostro ruolo a favore della pace, riscoprendo lo Spirito conciliare di vicinanza all'umanità e di speranza. Uno spirito che è un grande dono e contemporaneamente il grande disatteso anche da noi credenti. Davanti ai bisogni reali dell'intera famiglia umana la costruzione di armi o di sistemi d'arma appare in tutta la sua crudeltà come un'enorme bugia. E' furto, aggressione e crimine contro i poveri (vedi: Pontificia Commissione *Justitia et Pax*, "La Santa Sede e il disarmo generale", 1976).

Nel raggio del vostro territorio potrebbe forse costituirsi una maggioranza di persone che ritengono l'ampliamento della base Dal Molin un volano di crescita e di benessere immediato. Noi crediamo che la voce silenziosa di coloro che, pur lontani, non solo pagheranno le conseguenze del riarmo mondiale, di nuove guerre, di ulteriori e gravi privazioni dei diritti fondamentali e dell'essenziale per vivere (la prima vera sicurezza), deve essere tenuta in considerazione anche nei piccoli limiti di un territorio come il vostro, e pure altrove.

Svelare questa realtà, stare dalla parte degli ultimi e degli impoveriti, ribadire la necessità del disarmo per la sicurezza, della nonviolenza per la speranza e la vita di tutti, della condivisione per la giustizia è oggi il compito primario di un credente nel Vangelo di Gesù. Non è quindi più possibile la nostra partecipazione di credenti alle "strutture di peccato", sia nella forma di costruttori di armi e difensori del "sistema guerra" che nella esasperata ricerca del puro profitto.

E' urgente quindi la costruzione del consenso sui progetti di pace e riconciliazione, non con un lavoro di pressione di lobbying, ma con un dialogo aperto sui reali bisogni dell'intera famiglia umana e con l'allargamento della partecipazione della società civile.

E questo impegno con la coscienza di essere minoranze abramitiche, care a dom Helder Camara, o nuove comunità benedettine, care all'attuale pontefice, ha una nome antico e nuovo, la nonviolenza evangelica, che è lotta coraggiosa e costosa alle violenze strutturali. Cristo non è certo stato il pacifista che evita il conflitto, né si è astenuto dalla violenza per mancanza di coraggio ma per scelta, né, per amore di tranquillità, si è posto "fuori" dai turbamenti del mondo. Gesù porta la pace lottando per la vita e contro ogni logica di morte. Così ogni cristiano!

Possa davvero lo spirito di comunione con l'intera umanità che "vive" con due spiccioli al giorno farci prendere coscienza di un più serio e rinnovato impegno per il disarmo. Con voi difendiamo la terra per un domani senza basi di guerra.

Consiglio nazionale di Pax Christi

